

potrebbero ostacolare le provincie del Mezzogiorno nello smaltimento del loro prodotto.

In secondo luogo aggiungerò altra semplice osservazione, ed è questa. Voi tutti, onorevoli colleghi, avete assistito impazienti alla lotta vivissima che doverono in questi ultimi tempi sostenere i nostri negozianti incaricati di definire le difficoltà insorte con l'Austria-Ungheria per l'applicazione della famosa clausola dei vini, nè può esservi sfuggito, come una delle condizioni principalissime per l'accettazione dei nostri vini in Austria, sia quella della assoluta genuinità.

Procuriamo, adunque, di produrre vini genuini e mescoliamo vino a vino mantenendoli puri, e vedrete, onorevoli colleghi, come all'estero saranno bene accolti. Riflettiamo quanti danni deriverebbero al commercio vinicolo ove l'Italia non sapesse tenere alto il suo nome.

Vedrò sempre di buon occhio che i nostri amici del Mezzogiorno vengano aiutati dai viticoltori delle altre regioni.

Si, onorevoli colleghi, è bene che ci aiutiamo a vicenda onde questo prodotto prezioso, e di tanta risorsa, non sia condannato a morire nelle cantine d'Italia.

Riflettiamo alla grande depressione economica delle nostre popolazioni ed alla immensa diminuzione di consumo dei nostri vini all'interno per questa ragione. Se i nostri vini adunque hanno bisogno di aumento di alcool e di zucchero ricorriamo preferibilmente alle provincie del Mezzogiorno, anzichè allo zucchero, come vari onorevoli colleghi suggeriscono, ed avremo così il miglioramento del nostro prodotto procurando non lievi vantaggi alle popolazioni di Puglia, di Sicilia e di Sardegna; questo è quanto vi raccomanda un appassionato quanto modesto viticoltore.

**Presidente.** L'onorevole Canzi ha chiesto di parlare per la terza volta. Ora, se il regolamento non permette che un deputato parli due volte sulla stessa questione, tanto meno permette che parli tre volte.

Ad ogni modo, se è per fatto personale, ha facoltà di parlare.

**Canzi.** Dirò una parola sola.

Poichè la questione si è fatta un poco vivace, come accade sempre quando si porta interesse alla questione, è diventato un po' difficile l'intendersi.

Io non ho detto che non si possano mescolare i vini meridionali con quelli del nord;

bensì che non conviene mescolare i vini meridionali coi vini fini dell'Alta Italia, alcuni dei quali hanno un profumo ed una finezza che certamente si guasterebbe col taglio.

Su questo punto credo concordano coloro, che sono più competenti nella materia.

Io domando all'onorevole Villa se egli taglierebbe un Barolo, un Valpolicella, un Chianti con vino di Barletta. Credo di no.

Ad ogni modo io ho fatto la raccomandazione appoggiandomi all'autorità e alla pratica di altri paesi, che ci sono maestri nella industria dei vini, e che ne traggono immensi guadagni. Una ragione certamente ci dev'essere, per la quale noi non siamo capaci di fare, a buone condizioni, l'esportazione dei nostri vini; e la ragione potrebbe essere questa: che nel paese vi siano molti, che dividono gli erronei criteri tecnici, che vennero sostenuti dai miei contraddittori.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Lacava, ministro di agricoltura e commercio.**

Le osservazioni fatte dai diversi oratori circa la raccomandazione rivoltami dall'onorevole Canzi mi dispensano da ulteriori discussioni. Vorrei pregare quindi l'onorevole Canzi, che ha toccato una questione molto delicata, di non insistere nella sua raccomandazione. E dirò anche che una delle principali ragioni di questa mia preghiera, è stata accennata dall'onorevole Niccolini. Noi siamo obbligati coi trattati internazionali di esportare vini naturali, e perciò i nostri maggiori istituti agrari possono rilasciare certificati di analisi per i soli nostri vini naturali, senza dei quali certificati di analisi, come ebbi l'onore di dire in Senato giorni addietro, e come dissi anche in risposta ad una interrogazione degli onorevoli Vischi, Castorina e Danieli pochi giorni or sono, questi vini non entrano nei paesi con i quali noi abbiamo fatti dei trattati, la Germania, l'Austria-Ungheria e la Svizzera.

Una delle difficoltà più gravi che abbiamo avuto per l'applicazione della clausola, è stato appunto il possibile sospetto che si esportassero dei vini artefatti.

Io quindi prego vivamente l'onorevole Canzi di non insistere nella sua raccomandazione.

Le condizioni dell'agricoltura in Italia sono per fortuna tali, che, come giustamente faceva osservare l'onorevole Villa, si possono mescolare i mosti del sud con quelli del